



AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO,
RURALE E DELLA PESCA
ARSARP

Legge Regionale del 26 Marzo 2015, n. 4

- CONTROLLO DELLE SPECIE ESOTICHE INVASIVE NELLA REGIONE MOLISE -
ATTIVITA' FINALIZZATE ALLA SIGNIFICATIVA RIDUZIONE DELLA CONSISTENZA DELL'ACACIA
SALIGNA (ACACIA CYANOPHYLLA) NEGLI HABITAT DUNALI DELLA COSTA MOLISANA

Considerato che le invasioni biologiche da parte di specie non native del posto sono una delle cause più rilevanti di perdita di biodiversità e di alterazione degli ecosistemi su scala globale, le specie esotiche, quando assumono un comportamento di tipo invasivo, comportano una serie di conseguenze negative, sia sulla componente naturale degli ecosistemi che sull'economia e sulla salute umana. Tra gli ambienti più sensibili all'invasione di specie non native ci sono sicuramente le dune costiere, dove sono state censite numerose specie esotiche erbacee e legnose e sono state registrate profonde alterazioni del suolo causate dall'accumulo della loro lettiera. Nello specifico, le dune costiere in Italia sono particolarmente minacciate dalla pressione antropica e risentono fortemente del problema delle specie esotiche invasive. A questo proposito va detto che molti tratti della costa Italiana sono caratterizzati da un elevato valore naturalistico e di biodiversità e, per questo motivo, sono tutelati e oggetto di attenzione specifica. Il controllo viene esercitato anche adottando specifiche strategie di contenimento e di eradicazione di quelle specie maggiormente invasive, tra cui appunto "Acacia saligna / Mimosa a foglie strette" che rappresenta una delle specie esotiche che da tempo colonizza gli ambienti naturali e semi-naturali di gran parte del litorale molisano. Questa leguminosa di origine australiana, introdotta intenzionalmente in passato per alcuni interventi di consolidamento dunale e rimboschimento lungo il litorale adriatico, in seguito naturalizzata è divenuta poi particolarmente invasiva negli habitat di duna e retroduna. Il forte impatto della specie esotica "Acacia saligna" sulla biodiversità e l'ecologia degli ecosistemi dunali del litorale molisano, ha fatto giungere alla conclusione che questa pianta sia in grado di modificare le condizioni micro-ambientali (in termini di disponibilità di luce, nutrienti, umidità, ecc.) con conseguenze negative sulla flora autoctona che corre quindi il rischio di scomparire, sopraffatta dalle specie invasive. Molti cambiamenti sono direttamente attribuibili alle caratteristiche chiave della specie, come la produzione di un gran numero di semi che si accumulano nel terreno e che possono germinare rapidamente dopo incendi o pioggia, nonché l'elevato tasso di crescita e la produzione di un'elevata biomassa, che le consentono di competere con le specie legnose manifestando un rapido accrescimento; non trascuriamo poi la produzione di sostanze allelopatiche che influenzano lo sviluppo delle specie locali.

In quest'ottica si innesta il progetto triennale che fa riferimento al D.L. 230 del 15 dicembre 2017 che ha previsto, tra l'altro, il controllo delle specie esotiche invasive nella Regione Molise attraverso l'attuazione di un Programma triennale di monitoraggio, eradicazione e controllo di *Acacia cyanophylla* (*Acacia saligna* / *Mimosa a foglie strette*) lungo il litorale del Molise, prevedendo azioni tese all'eradicazione, o quantomeno al contenimento, di questa specie esotica invasiva, al fine di garantirne una forte riduzione della copertura in aree individuate e da sottoporre all'intervento. Tutte le aree sottoposte al contenimento e all'eradicazione è previsto vengano poi ripetutamente attenzionate nel tempo, in quanto la ricca banca semi presente nel suolo e la capacità di riproduzione vegetativa della specie possono essere contenute solo con interventi ripetuti periodicamente, per un periodo di tempo valutabile in almeno 5 anni. E' comunque una specie che richiede un monitoraggio continuo se si vuole garantirne un adeguato controllo.

Nel corso della prima annualità 2024 l'intervento ha riguardato dapprima una attenta ricognizione della fascia costiera del comune di Petacciato per individuare le aree su cui concentrare prioritariamente gli interventi, estese ha 3.34 e ricadenti in un'area vasta, estesa complessivamente 84 ha circa; successivamente si è passati al taglio diretto delle piante infestanti di "*Acacia saligna*", eseguito meccanicamente mediante motodecespugliatore o motosega, a seconda del diametro del fusto. Il materiale di risulta, ricavato dal taglio, è stato quindi sottoposto a sminuzzamento direttamente sul letto di caduta in modo da poter essere utilizzato per la pacciamatura della zona sottoposta al taglio delle piante di "*Acacia saligna*". E' stato verificato, infatti, che la copertura del terreno con materiale vegetale di scarto riduce sensibilmente la capacità di ricaccio di nuove piante di "*Acacia saligna*", con benefici effetti sul contenimento della specie nel tempo. Solo per le piante di maggiori dimensioni e con diametri del fusto considerevoli si è ritenuto, invece, di intervenire con una operazione di cercinatura della corteccia, per facilitare il disseccamento della parte aerea. Le piante disseccate sono state quindi sottoposte, in un secondo tempo, a taglio con sminuzzamento del materiale di risulta, costituito dallo scarto delle stesse piante, direttamente sul letto di caduta e all'allontanamento del materiale legnoso di maggiori dimensioni, tal quale e previo depezzamento, dal sito di intervento. L'area interessata all'intervento e liberata dalla specie invasiva "*Acacia saligna*" è stata quindi oggetto, in parte, di una successiva piantumazione, nel periodo autunno-primavera, con specie arbustive autoctone, in prevalenza piantine di ecotipi locali di specie della flora nativa, tutte prodotte e reperite presso il vivaio forestale della Regione Molise "*Le Marinelle*" di Petacciato, con cui si è costantemente collaborato durante l'attuazione del progetto. Periodicamente si è proceduto anche al rimpiazzo delle fallanze, dovute al mancato attecchimento o al disseccamento delle piantine già oggetto di piantumazione.

Successivamente, per contrastare la forte capacità di rigenerazione delle specie esotica "*Acacia saligna*", dopo il taglio iniziale si è reso necessario procedere al controllo dei ricacci, tramite operazioni perlopiù di scerbatura manuale nelle aree sottoposte all'intervento iniziale; detta operazione, ripetuta nel tempo, ha richiesto l'impiego di manodopera specializzata.

Tutti gli interventi realizzati nel corso della prima annualità del progetto hanno riguardato anche aree già oggetto delle precedenti azioni C1 e C2 del progetto di rilevanza comunitaria "*Life Maestrale*", comprendente la fascia dunale e retrodunale, oltre alla pineta dell'area ZSC "*foce Trigno-Marina di Petacciato*", per dare continuità all'intervento a suo tempo realizzato e per non disperdere gli sforzi precedentemente compiuti. Si è

trattato quindi di prevedere interventi di completamento dell'azione che ha interessato la zona oggetto del precedente progetto "*Life Maestrale*", per garantirne continuità, oltre ad azioni puntiformi in corrispondenza delle radure e delle piste di accesso al mare all'interno della pineta della medesima area ZSC, nonché azioni mirate nella fascia che si sviluppa parallelamente alla pista ciclabile di Petacciato marina (compresa tra la pineta litoranea e la ridetta pista).

Per quanto riguarda gli interventi che hanno previsto l'utilizzo di attrezzature meccaniche (motoseghe, motodecespugliatori e quant'altro), piuttosto impattanti e fonte di inquinamento acustico all'interno di ecosistemi particolarmente delicati come quello in questione, si è prestata particolare attenzione, all'inizio dei vari turni di lavoro, alla perlustrazione dei siti per individuare la presenza di nidi, tane e pozze d'acqua al fine di non interessare superfici contigue agli stessi e per garantire adeguata protezione delle zone di intervento, inoltre nella scelta delle attrezzature da impiegare si è data la preferenza a quelle ad alimentazione elettrica a batteria, dotate di un livello di rumorosità decisamente inferiore rispetto ad analoghe attrezzature a scoppio.

Gli interventi di scerbatura manuale dei ricacci da seme di "*Acacia saligna*", resisi necessari per garantire una buona riuscita degli interventi, sono stati eseguiti periodicamente, ripetuti ogni qualvolta se ne ravvisasse la necessità. Si ritiene, infatti, che la scerbatura debba essere ripetuta periodicamente almeno per un periodo di tempo di cinque anni dall'intervento iniziale, con una frequenza da ridursi progressivamente nel tempo (almeno due volte l'anno per i primi 2 anni, in primavera e in autunno, mentre per i successivi tre anni è da ritenersi sufficiente un solo intervento di contenimento a seguito del monitoraggio, quindi sempre e solo dopo averne valutata la necessità).

Come detto trattandosi di un progetto di durata triennale per l'anno in corso 2025 (seconda annualità) è in atto la realizzazione di azioni a completamento di quanto precedentemente realizzato nel corso del 2024 (controllo dei ricacci, rimpiazzo fallanze piantine messe a dimora, eventuali azioni di rifinitura, ecc.) oltre che all'ampliamento dell'area oggetto di intervento di eradicazione e contenimento della specie "*Acacia saligna*".